

Notizie sul ripristino e sul restauro del " Teatro Anatomico „ all' Archiginnasio

Come è noto, da qualche anno, con i mezzi concessi dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Comune di Bologna, la Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia ha iniziato i lavori di ripristino e di restauro del palazzo dell'Archiginnasio e in particolare del suo celebre Teatro Anatomico, che fu gravemente danneggiato dal bombardamento aereo la mattina del 29 gennaio 1944.

Tali lavori, per il loro particolare carattere, richiesero e richiedono tuttora opere meticolose e lente di accertamento e di riscontri minuziosi e critici sulla traccia della scarsa documentazione esistente.

La « Sala per la funzione dell'Anatomia », (così era definita allora), fu eseguita per la massima parte dal 1637 al 1649 e come è noto, a quell'epoca, soprattutto per l'arredamento d'interni, non c'era la consuetudine di redigere progetti più o meno esatti. Fu solo successivamente, quando la crescente fama dello Studio bolognese attirò sempre più l'interessamento della cultura, che il Borboni ed il Tinti vollero disegnare ed incidere ⁽¹⁾ alcune tavole raffiguranti la pianta, le quattro pareti ed il soffitto.

Per altro in seguito, nel 1734, la sala subì alcune sostanziali modifiche nella cattedra, con la sostituzione delle due statue sorreggenti il baldacchino con quelle dei famosi « spellati » di Ercole Lelli. Ma anche in tale nuova sistemazione sono pervenuti a noi disegni che tuttavia contengono ancora non poche inesattezze.

(1) Teatro Anatomico (pareti e soffitto): Incis. (M. Borboni Dis., E. L. Tinti Incis., 1668).
Biblioteca Comunale Ms. 1284.

Teatro Anatomico (pianta, pareti e soffitto): Incis. (M. Borboni Dis., E. L. Tinti Incis., 1668).
Biblioteca Comunale - Biblioteca Gozzadini, cart. 42, da c. 2 a c. 8 (lucidi Guidicini).



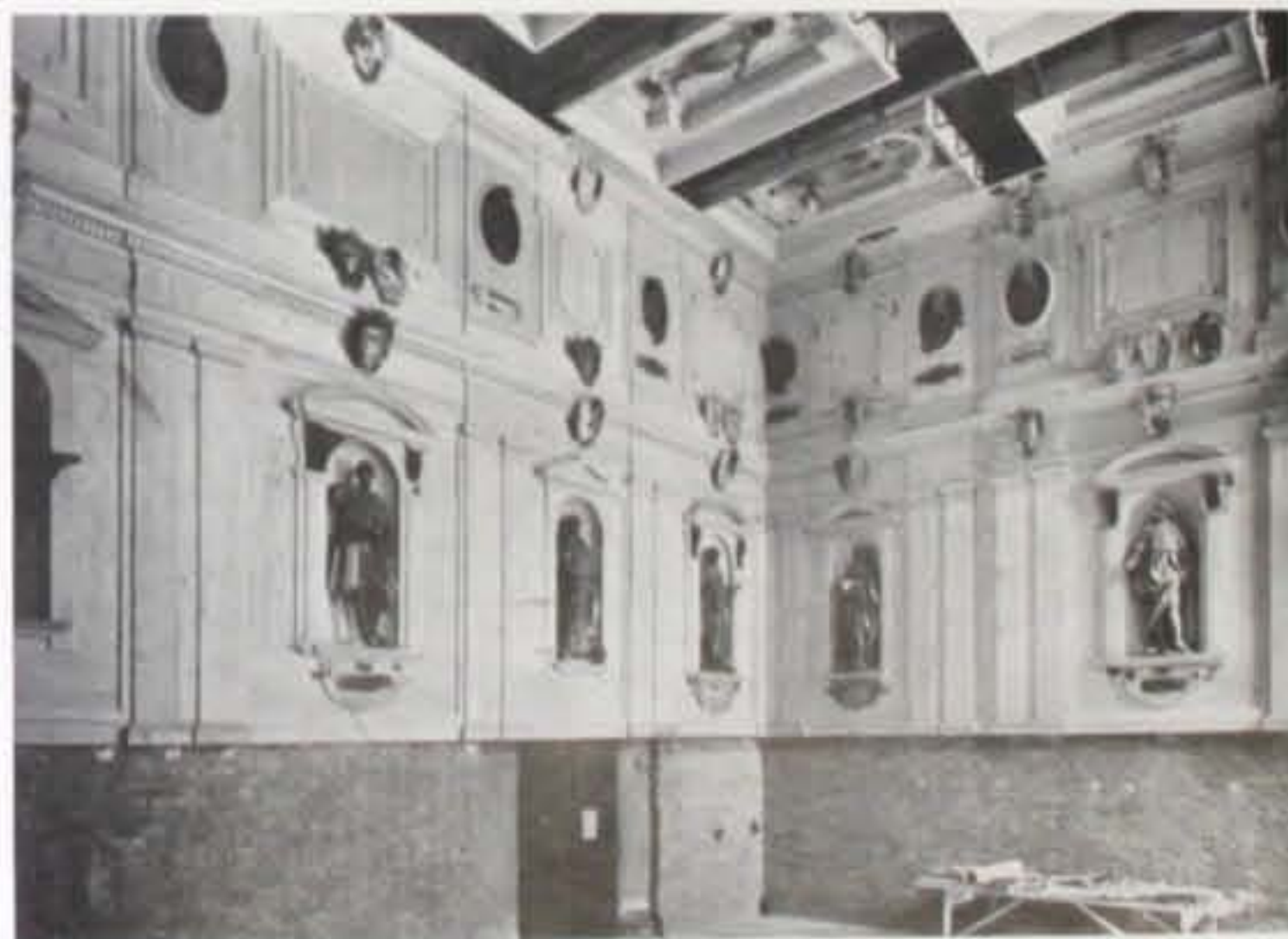
BOLOGNA - TEATRO ANATOMICO DELL' ARCHIGINNASIO -
Veduta d'insieme prima del bombardamento. Parete sud e ovest.
(Fotografia Villani - Bologna)



BOLOGNA - TEATRO ANATOMICO DELL' ARCHIGINNASIO -
Stato attuale delle opere in restauro. Parete sud e ovest.
(Fototeca - Bologna, Fotografia fornita dalla Soprintendenza ai Monumenti dell' Emilia)



BOLOGNA - TEATRO ANATOMICO DELL' « ARCHIGINNASIO »
Veduta d'insieme. Parete nord e ovest.
(Fotografia donata dal sig. Augusto Stanzani alla Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia)



BOLOGNA - TEATRO ANATOMICO DELL' « ARCHIGINNASIO »
Stato attuale delle opere in restauro. Parete nord e ovest.
(Fototecnica - Bologna. Fotografia fornita dalla Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia)

Basti ricordare il grossissimo errore di indicare ai due lati della cattedra due parapetti di grandezza e fattura identica laddove invece le fotografie e gli avanzi recuperati attestano indiscutibilmente che il lato destro di chi guarda il parapetto era lievemente più corto, con un elemento di balaustra in meno.

Ciò perchè il rilievo della parete principale avente la cattedra, eseguito nel 1888 ⁽²⁾, supponeva una simmetria che invece viene smentita dalla minuziosa ricostruzione della pianta eseguita in base agli elementi materiali lignei reperiti fra ingenti macerie, e mediante fotografie esaminate con vigilante attenzione ⁽³⁾.

Un fatto decisivo per la fedele ricostruzione di tutto il complesso monumentale è stato il dono di una delle due fotografie recentemente offerte alla Soprintendenza ai monumenti ⁽⁴⁾. Si tratta di nitidissime copie fotografiche,

⁽²⁾ Archiginnasio di Bologna - Omaggio del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Bologna agli scienziati commemoranti l'ottavo Centenario dello Studio bolognese. Monografia di sette tavole e testo illustrativo del Prof. Cav. Raffaele Faccioli, Ing.-Arch., Bologna Litografia Giulio Wenk e figli. MDCCCLXXXVIII.

Ved. Tav. IV: Teatro anatomico. (Il prospetto principale avente la cattedra con gli « spellati »).

⁽³⁾ Soprattutto importanti, anzi essenziali, per lo studio dell'originario ripristino si debbono menzionare, fra le più interessanti ed utili al restauro, le seguenti fotografie:

1. - (Edizione Alinari) N. 37678 - Bologna - Archiginnasio - Il Teatro Anatomico. (Arch. Antonio Levanti).

E' una veduta d'insieme, angolo delle pareti sud ed ovest. E' parzialmente visibile la cattedra con una figura miologica degli « spellati » e una buona parte della parete lato ovest.

Formato: cm. 19,5 x 25.

2. - Vera fotografia: Ed. della ditta Beretta e Giacomoni, Bologna. Riprodotta dalla Ditta Fotocelere - Torino 1941 - XIX - Rip. interditta.

« 251 - Bologna - R. Archiginnasio - Sala Anatomica ».

Questa fotografia fra l'altro ha contribuito anche al ripristino esatto degli infissi finestre ed al riconoscimento di una buona parte dell'emblematica.

Formato: cm. 15 x 10,5.

3. - (Ed. Alinari) Fot. N. 37680 - Bologna - Archiginnasio - Piazza Galvani, 1. Teatro Anatomico. Il soffitto (Gilberto Giannotti).

E' stata la più importante delle fotografie per lo studio della ricomposizione della pianta dell'intero cassettonato del soffitto.

Formato: cm. 19,5 x 25.

⁽⁴⁾ Nel marzo 1955, il Signor Augusto Stanzani, di Bologna, donava alla Soprintendenza ai Monumenti le due seguenti copie fotografiche:

1. - « Teatro Anatomico all'Archiginnasio ».

Parziale veduta prospettica d'insieme della parete principale, lato sud, avente la cattedra, con la parete del lato ovest, avente la porta d'ingresso.

Formato: cm. 26 x 20.

(Il cartone su cui è applicata questa riproduzione non riporta alcun nome o segno che possa determinarne la ditta riprodottrice).

2. - « Teatro Anatomico all'Archiginnasio ».

eseguite nei primi anni del secolo, ingiallite dal tempo e dalla scarsa perfezione tecnica raggiunta a quell'epoca.

Come si è accennato dobbiamo ad una di queste ⁽⁵⁾ la soluzione di alcuni dubbi rimasti insoluti riguardo al numero ed alla distribuzione dell'emblematica che rappresenta una caratteristica decorazione anche di questa sala insita nel palazzo dell'Archiginnasio, ben noto per la doviziosa e singolare raccolta di stemmi, eccezionale se non unica al mondo.

A proposito di questa emblematica, già segnalata in precedenti memorie ⁽⁶⁾, si riteneva infatti che fosse esatto il Sorbelli ⁽⁷⁾, quando annotava che il numero degli stemmi distribuiti sulle pareti era di 56 mentre è risultato esatto il Loreta ⁽⁸⁾, che nel 1930 affermava che gli stemmi erano invece 57: infatti a differenza del ritmo conservato nel giro di un cornicione, di fronte alla cattedra, prospetto verso nord, gli stemmi sono tre anziché due riprendendo uno come è fatto anche per qualche altro emblema nella sala medesima, così come era consuetudine, e lo è tuttora, tradizionalmente, per chi consegue anche più volte incarichi o cariche accademiche nello Studio bolognese.

Questa stessa importantissima fotografia ha consentito di stabilire anche quale fu la definitiva posizione della statua del Malpighi, che attenendosi a documenti antichi si riteneva ancora installata nella nicchia sopra la porta d'ingresso ⁽⁹⁾, mentre invece già al principio di questo secolo la statua di Marcello Malpighi era stata portata nella nicchia appresso, cioè in quella d'angolo della medesima parete verso ovest, ed al suo posto era stata portata quella dello Sbaraglia; strano dover notare che anche fra le statue rimanesse quell'attrito che amareggiò i rapporti di quei due medici.

Parziale veduta prospettica d'insieme della parete con la porta d'ingresso, lato ovest; con la parete del lato nord.

Formato: cm. 26 x 20.

(Anche per questa copia fotografica il cartone su cui è applicata la riproduzione non riporta alcun nome o segno che possa determinare la ditta riproduttrice).

⁽⁵⁾ In riferimento alla fotografia richiamata nella precedente nota ⁽⁴⁾ e contrassegnata con il numero 2.

⁽⁶⁾ V. VINCENZO GABELLI - *Il restauro del Teatro Anatomico all'Archiginnasio in Bologna*. Relazione in merito alle opere eseguite. Bologna 19 Marzo 1951. Bologna, Arti Grafiche Minarelli Ed.

⁽⁷⁾ ALBANO SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio*. Vol. I. Bologna, Nicola Zanichelli, 1916. Ved. a pag. XVI.

⁽⁸⁾ GIUSEPPE LORETA - *Il Teatro Anatomico dell'Archiginnasio bolognese e il suo soffitto*, in «L'Archiginnasio» *Bullettino della Biblioteca Comunale di Bologna*. Anno XXXIII, n. 4-6, luglio-dicembre 1930. Aldina Editrice in Bologna. Ved. a pag. 225.

⁽⁹⁾ Come veniva specificatamente descritta nella leggenda annessa al «Piano dell'ordine inferiore», al N.: VI - Malpighi, e al N.: VII - Sbaraglia. (Vedere in: Vincenzo Gabelli: *Ricostruzione delle piante del Teatro Anatomico all'Archiginnasio in Bologna*, con prefazione del Prof. Alfredo Barbacci, Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia. Bologna 20 aprile 1952. Bologna, Arti Grafiche Minarelli).

Ora, dopo cinque anni dall'inizio della ricostruzione e dei restauri lignei si può constatare che il Teatro Anatomico è pressochè imbastito nelle sue quattro pareti e nel soffitto a lacunari.

La maggior parte della statuaria è già bene avviata verso la completa reintegrazione, utilizzando tutti i resti delle statue medesime ed anche i più minuti frammenti scrupolosamente raccolti e successivamente risistemati all'originaria posizione.

Così anche per gli elementi architettonici e per la doviziosa decorazione lignea atta a restituire alla sala il preto suo carattere stilistico seicentesco.

Se i lavori in corso potessero proseguire regolarmente, senza interruzioni, superando le difficoltà economiche che deve pur tener presenti lo Stato, fra circa tre anni si potrebbe raggiungere il completamento. E ciò nonostante il notevole contributo offerto dall'Ente Provinciale per il Turismo di Bologna ⁽¹⁰⁾, sull'esempio di quanto, nel 1953 aveva generosamente fatto l'Emerito Professore americano — *honoris causa* — dell'Ateneo Bolognese JEROME P. WEBSTER, della Columbia University di New York (U.S.A.) ⁽¹¹⁾.

L'interessamento crescente per la ricostruzione in corso provoca il continuo sorgere di note, studi e pubblicazioni in argomento ⁽¹²⁾, studi e note che si aggiungono alle numerose già esistenti e che, come si è detto, sono

⁽¹⁰⁾ Nel marzo 1955 l'Ente Provinciale per il Turismo, ha disposto di assegnare la somma di L. 500.000 quale contributo per il compimento dei lavori di ricostruzione del Teatro Anatomico.

Il consiglio del suddetto Ente nel deliberare tale contributo, ha inteso concorrere alla resurrezione di un monumento caro alla cultura e all'arte bolognese formulando l'augurio che, mediante il concorso di altri Istituti, venga accelerato tale compimento.

⁽¹¹⁾ Il Prof. JEROME WEBSTER, della Columbia University di New York ha donato 1000 dollari (pari a L. 622.440), per opere di restauro e di ripristino al Teatro Anatomico.

Dal marzo all'agosto del 1953, questa Soprintendenza con la predetta somma ha potuto effettuare il proseguimento del restauro alle statue lignee: «Tagliacozzi», «Varrigiana» ed «Argelata»; alle figurazioni plastiche dei cassettoni: «Andromeda» ed «Idra», alla creazione di quella, quasi totalmente mancante, di «Orione». Inoltre si è potuto anche eseguire il laborioso ripristino di uno dei quattro grandi cartigli decorativi da apporre agli spigoli del catino ottagonale del soffitto, e si sono restaurati alcuni emblemi dei dottori e dei lettori.

⁽¹²⁾ Fra le molteplici memorie, è uscita in questi ultimi tempi, a cura dell'Università di Bologna, la pubblicazione: *L'Archiginnasio* di G. Gherardo Forni, Prof. Ordinario nell'Università di Bologna, (Estratto da «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», Nuova serie vol. I), Tipografia Luigi Parma, Bologna, 1954; e ci consta che è attualmente in corso di stampa una memoria sui restauri del «Teatro Anatomico», del Prof. Alfredo Barbacci. Tale memoria vedrà la luce nel prossimo «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione».

state vagliate da chi ha la responsabilità di guidare questa delicata opera nel cuore dell'« Alma Mater Studiorum »⁽¹²⁾.

Ci ripromettiamo di pubblicare, a restauri ultimati, una completa bibliografia, iconografia e fototeca di quanto ovunque in ogni tempo è stato fatto sull'argomento.

VINCENZO GABELLI

(12) Il merito di avere curato il pronto recupero del preziosissimo materiale tra le macerie e di aver guidato la scrupolosa ricostruzione va riconosciuto al Prof. Alfredo Barbacci, che, Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia, era a Bologna il 29 gennaio 1944 e vi rimase sino all'agosto del 1952; e al suo continuatore, l'attuale Soprintendente ai Monumenti Ing. Raffaello Niccoli.

Hanno sempre dato la loro abile ed amorosa opera gli scultori professori: Alfonso Bortolotti, Venanzio Baccilieri e Astorre Astorri, scultori in legno, discepoli della Scuola dell'Accademico prof. Ercole Drei, il quale offre disinteressatamente la propria consulenza artistica in merito alle opere plastiche in restauro.

Giosue Carducci e la grafia

I trenta volumi delle Opere [O] ed i diciassette volumi — finora usciti — dell'Epistolario [E], documentano il molto scrivere che il Carducci fece durante la sua vita, familiare, letteraria e politica. Ed il tema della Scrittura (intesa la parola in senso ampio), può anche servire a prospettare la personalità carducciana. Era infatti, in lui, a seconda delle circostanze di tempo e la vicenda degli uomini e degli umori personali (e di qui le contraddizioni avvertibili di pensiero o di critica), la simpatia dell'erudito per le « sudate carte » (O, I, 163; 1852) o l'amore del Poeta che volentieri

a le ardue carte avido il guardo intende

(O, I, 249; 1851).

Talvolta, invece, era il disprezzo per il « mestiere infamante del mettere il nero su 'l bianco » (O, XXV, 211; 1882); ed avrebbe bandito « inchiostro e penne » (O, XXVI, 334; 1867) ed avrebbe bestemmiato « l'alfabeto » (E, XIV, 208; 1883). Ma, ahimè, al « traffico della penna » (O, XXVII, 214; 1891) era costretto, a volte, dal « bisogno di guadagnare qualche cosa » (E, XIII, 6; 1881); o dall'urgenza di esprimere schietto il suo pensiero. O per il sentimento « profondo che ho del dover mio umano, e per distrarmi » (E, XVI, 279; 188).

E così si piegava, con frequenza, al « brutto facchinaggio dello scrivere » (E, XV, 45; 1884).

Le aspre confessioni, documentavano i momenti bruschi, di sconforto, di avvilito; poi tornava ad affermarsi « la vocazione che mi sentivo a scrivere per far sempre meglio... (tramite anche) l'ufficio dello scrivere »: meta alla quale il Poeta tenne sempre fede (O, XXIV, 43; 1888). Ed incitava Severino Ferrari ad « applicarsi a quell'arte dello scrivere, o meglio a quell'esercizio dello scrivere, che rappresenta un modo di affinarsi culturalmente » (E, XII, 77; 1881). Ed ammoniva Enrico Nencioni: « Scrivi. Dio ti benedica, sul Porta, scrivi per chi vuoi. Ma scrivi » (E, XV, 63; 1884). Ma... senza esagerare. Dirà ad Alessandro Albicini: « ... un po' più di coraggio nel cancellare e nel gettare via » (E, XVII, 180; 1890).